

MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

La Sicilia in età normanna

*De Hautevilles da soldati di ventura a sovrani
"illuminati": ritalinizzarono
e ricristianizzarono l'Isola, che raggiunse l'unità di
Stato e l'unità di Popolo...
"Per meglio comprendere la cesura unitaria"*



Il Gran Conte Ruggero
(dipinto conservato nella Chiesa Madre di Troina)

Agli Arabi seguirono i Normanni. La famiglia De Hautevilles, piccolo feudo di Normandia, cominciò ad acquisire rinomanza quando i figli di Tancredi d'Altavilla emigrarono in Puglia in cerca di fortuna come soldati di ventura. Approfittando delle lotte locali, si impossessarono di Melfi, che nel 1042 l'Imperatore Enrico III eresse in contea a favore di Guglielmo d'Altavilla. Roberto il Guiscardo, fratello di Guglielmo, con l'astuzia e con le armi ampliò il dominio ottenendo da Papa Niccolò II, nel 1059

l'investitura del ducato di Calabria e Puglia. In Sicilia i Normanni furono chiamati dall'Emiro Ibn-at-Thumnah, esponente della nobiltà araba, che avrebbe voluto signoreggiare su tutta l'Isola. Roberto il Guiscardo, con il fratello Ruggero d'Altavilla, nel 1061, sbarcò per la prima volta a Messina, occupandola.

L'aiuto all'Emiro fu solo un pretesto per iniziare la conquista della Sicilia ed essere, nel contempo, considerati i "liberatori" delle residue popolazioni cristiane ancora presenti nell'Isola dopo due secoli e mezzo di dominio musulmano. Questo fu solo l'inizio, poiché la spedizione vera e propria venne organizzata nella primavera del 1062, quando Ruggero, con truppe ben organizzate tornò in Sicilia con l'intento di soggiogarla definitivamente.

Nell'Agosto del 1071 giunse alle porte di Palermo; l'assedio durò fino al gennaio del 1072, quando con l'aiuto del fratello (il Guiscardo), riuscì a penetrare nella città fortificata e la capitale cadde. Una messa solenne fu celebrata nell'antico Duomo che per 240 anni era stato una Moschea. Occorsero trenta anni per conquistare l'intera Sicilia e le isole di Malta e Pantelleria, il cui possesso rendeva sicuri i traffici nel canale di Sicilia e consentiva di avviare scambi commerciali con i paesi del mediterraneo.

Ruggero, inoltre, approfittando della lotta per le investiture tra il papato e l'impero germanico, concesse alcuni favori a Papa Urbano II, appoggiandolo contro l'Imperatore, ma pur mostrandosi generoso con le Diocesi di rito latino che egli stesso fondò, non restituì mai l'ingente patrimonio siciliano confiscato a Bisanzio.

Urbano II venne personalmente in Sicilia, a Troina prima capitale e prima diocesi del "Regnum Siciliae", per ratificare l'operato di Ruggero che ottenne, per il merito di aver liberato dall'Islam l'Isola, il titolo di Gran Conte di Sicilia e di Calabria e la prerogativa di "legato apostolico", ovvero la "Legatia Apostolica", con la quale si riconosceva a lui ed ai suoi successori, giurisdizione su tutte le questioni ecclesiastiche, purché non si infrangesse il dogma di fede, e in forza della "legatia" i Vescovi siciliani venivano direttamente nominati dal Re di Sicilia. Per la gestione di tale privilegio

venne creato un apposito istituto giuridico, il Tribunale della Monarchia, dove con il termine “monarchia” si intendeva unità di comando amministrativo ed ecclesiastico.

Con il gran conte Ruggero, mentre la maggior parte dell’Europa era ancora in regime feudale, si gettarono, nel meridione d’Italia e particolarmente in Sicilia, le basi di uno Stato moderno. Il Re non governava più per mezzo dei suoi potenti feudatari ma tramite i suoi funzionari.

Diversamente dal resto d’Europa, che diventava sempre più intollerante, egli fu tollerante con i costumi e le tradizioni greche, latine ed arabe, lasciando ai sudditi libertà di culto.

La Sicilia ritornava, così, a far parte del mondo occidentale, ma contemporaneamente, non tagliava i legami con l’oriente, mantenendo, il Gran Conte, armate musulmane e rapporti di amicizia con i popoli di tutto il bacino del mediterraneo.

Ruggero morì a Mileto il 22 giugno del 1101, all’età di settanta anni. Fu un capo ricco e potente ma al suo Stato mancava ancora il senso di stabilità; egli era un nomade, come i suoi antenati Vichinghi, e passò la vita viaggiando con la sua corte. Rimase reggente la sua terza moglie, la contessa Adelaide del Monferrato, dalla quale aveva avuto due figli: Simone e Ruggero.

Simone, il primogenito scomparve fanciullo, lasciando erede il piccolo Ruggero (nato a Mileto il 22 dicembre 1095 ed ivi battezzato da San Bruno, il fondatore dell’Ordine dei Certosini, nella chiesa di San Martino), che a dieci anni divenne Gran Conte di Sicilia e, successivamente, sarebbe divenuto primo Re di Sicilia.

Durante la reggenza, la contessa Adelaide continuò quella formazione dell’unità dello Stato che determinò la formazione dell’unità di Popolo, già possentemente avviata con la rilatinizzazione e con la ricristianizzazione dell’Isola.

Ruggero II, nel 1112, assunse le redini del governo e ben presto dimostrò il suo eccezionale talento di uomo di Stato sia nell’amministrazione interna, che snellì e rafforzò per il lato finanziario, sia nel programma espansionistico.

La notte di Natale del 1130 Ruggero II, così come Carlo Magno, si fece incoronare a Palermo Re di Sicilia, con un fasto che sbalordì i contemporanei. Per i suoi tempi, fu sovrano eccezionale, di larghe vedute, di geniali iniziative, di rara energia.

Pur proclamandosi fedele al Papa, non esitò a far scrivere il “Trattato delle Sedi Patriarcali”, per dimostrare il diritto che pure la Chiesa di Costantinopoli aveva sui suoi domini ed anche per tenere a freno il pontefice romano, quando gli si voleva contestare il privilegio della “Legatia Apostolica”. Abile amministratore, creò il parlamento stabile, immettendovi le rappresentanze nobiliari ed **ecclesiastiche**, nonché il “braccio demaniale” (rappresentanze di città libere sganciate dai feudi baronali o ecclesiastici).

Organizzò la sua corte introducendo la Magna Curia formata da sette dignitari, curò l’organizzazione giudiziaria e fiscale, protesse le arti e le lettere, commissionando al geografo arabo Idrisi la descrizione della Sicilia, erigendo splendidi edifici quali il Duomo di Cefalù e quello di Messina, la Cappella Palatina a Palermo e numerosi altri monumenti.

Alla sua reggia arrivarono i Jongleur francesi portandovi le storie di Rolando e dei paladini di Carlo Magno. Le leggende carolingie furono, ad un certo punto, trasposte in ambiente siciliano e si radicarono nella cultura popolare dell’Isola e ancora dopo otto secoli, i paladini sono eroi conosciuti delle leggende siciliane.

Ruggero II morì a Palermo, il 26 febbraio 1154, dopo 24 anni di regno e venne sepolto nella Cattedrale. Lasciava uno Stato saldamente organizzato e una vigorosa tradizione monarchica, che affondava le sue radici nel popolo, nella borghesia e nella minuta nobiltà.

A ragione, viene considerato il primo monarca moderno perché la sua fu una monarchia forte, che istituzionalmente durò fino al 1860; e la prima ad avere, già nel 1130, una vera e propria struttura di Stato.

Fu sua figlia Costanza d'Altavilla, sposa di Enrico VI, a regalare alla Sicilia lo "Stupor Mundi", dando alla luce il 26 dicembre 1194, a Jesi nelle Marche, Federico Ruggero II di Svevia, il cui governo sarebbe stato il più "illuminato" di tutto il Medioevo.

(6. – "Sicilia preunitaria - Controlettura del Risorgimento" 2010)

Giuseppe & Salvo Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Publicato su "Gazzettino", settimanale regionale, Anno XXX, n. 6, Sabato 27 febbraio 2010

«Utinam tam facile vera invenire possim quam falsa convincere = Magari fosse così facile scoprire la verità quanto dimostrare il falso» (Marcus Tullius Cicero)

[Movimento per l'Indipendenza della Sicilia](#)

[Presidenza Nazionale - Santa Venerina](#)
Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)
Tel. (+39) 095 953464
Mobile (+39) 339 2236028

[Uff.cio Segreteria Nazionale Belpasso](#)
Via Lorenzo Bufali, 2 - Belpasso (CT)
Mobile (+39) 368 7817769

[Vice Segreteria Nazionale – Porta Voce Uff.le](#)
Via Falsaperla, 6 - Catania
Mobile (+39) 347 3149603

internet: www.mis1943.eu
email: mis1943.presidente@gmail.com

«La Sicilia di domani sarà quale noi la vogliamo: pacifica, ricca, felice, senza tiranni e senza sfruttatori»

Antonio Canepa, "La Sicilia ai Siciliani" 1942



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTROTO, NELLA SUA INTERESSA ED ATTRIBUENDONE L'ORIGINE, A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.